

IL GIOSEPPE,

TRIBVTO DI LODE

Al merito Immortale

DEL VENERABILE PADRE

GIOVANNI LEONARDI

Fondatòre della Congregatione della Madre di Dio, Di ſempre riuerita memoria.







IN ROMA, M.DC.LXXV.

Nella ſtamperia di Michel'Ercole. *Con licenza de' Superiori.*

Imprimatur si videbitur Reuerendiss. P. Mag. Sac. Pal. Apost.

I. de Ang. Arch. Vrb. Vicesg.

Imprimatur.

Fr. Raymundus Capisuccus Ord. Præd. Sac. Pal. Apost. Mag.

025. 25

Fama. IN Eco festiua
(Mie Lire che fate?)
Sù sù risuonate,
La Fama v' auuiua.
Ridite, cantate
Del secol di Natura il sommo Onore;
Narrate, spiegate
De prischi Patriarchi il bel splendore;
Sol dell' Eoa pendice, e dell' Estiua,
Di Giacobbe la prole, il gran Gioseppe;
A cui pari la Fè produr non seppe,
A cui simil non hà l'Esperia Riua.
In Eco festiua &c.

Coro. Viua, viua
Di Giacobbe la prole, il gran Gioseppe;
A cui pari la Fè produr non seppe,
A cui simil non hà l'Esperia Riua.

Verità. Taci, Fama, co' viui ingrata e schiua;
Così dunque presumi,
Mentre inuoli all'oblio l'ombre spiranti
Sol de' lustri passati, inuida e cieca,
D'eclissar tanti Lumi,
Ond'è fatto Oriente il nostro Occaso,
Ond' illustra la Fè l'età presente?
Hanno il loro Gioseppe anco i nostri anni:
Questo l'aureo tuo plettro orni, e descriua,
Questo altera, e giuliua
Oggi meco sublima: Egli è Giouanni.
Giouanni Onor d' Etruria,
Giouanni Iri di pace,
Di Carità Fenice,
D'ogni gratia e virtute (ò quale! ò come!)
Simolacro nell'opre, Idea nel Nome.

Fama. Come? quel pio Garzone,
Che sull'Etrusche sponde
Entro salma infantile
Alma senile asconde,
Fia di Gioseppe saggio, orma, e profilo;
Cui diè Cuna vn Giordano e Tomba vn Nilo?

Verità. Sì: perciò col natale
L' Vrna del Serchio ingemma;
Mà del suo Funerale, anzi al trofeo
Di sua vita immortale,
Porgerà sol il Tebro il Mausoleo.
Fama. Mà Gioseppe per Padre hebbe vn Giacobbe.
Verità. E d'vn Giacomo pur Giouanni è Figlio.
Verità. Dunque hanno il loro Gioseppe anco i nostr'anni,
Questo l'aureo tuo plettro orni e descriua.
Fama. Questo altera e giuliua
Or' innalzo con te. Viua Giouanni.
Vostr' Eco festiua
Cangiate, cangiate,
Mie Lire dorate,
In più nobile suon Fama v'auuiua.
Coro. Viua, viua
Il Gioseppe nouel, che al primo Erede
Nel suol Toscano instituì la Fede;
Che di fama e stupor l'antico priua.

Nacque Giouanni nella Terra di Diecimo, della Republica di Lucca, situata alle sponde del Fiume Serchio, di Genitori sommamente pij & honorati Giacomo Leonardi, e Giouanna Lippi. Vit. lib. 1. cap. 1.

Verità. Già nel culto diuino,
Nell' innocente vita
Emola il suo Esemplar, non che l'imita.
Fama. Mà de' Germani erranti
Non accusa i costumi,
Verità. Anzi gli emenda;
E per dar pace alle già adulte offese
Schiera l'infante età seco alle Chiese.
Fama, e) Oh quali impatiente,
Verità.) Dell'estiuo meriggio alti progressi
Da sì fioriti albori
Verità. E' sospinta mia lingua à sparger fuori!
Fama. Dentro se presagisce omai mia mente!
Cresci pur secondo il nome
Pio Gioseppe, intatto speglio:
Cresci, cresci. haurai poi Veglio
Gli Astri in serto alle tue Chiome.
Di Gioseppe Imago viua,
Vita nuoua hà in te già il suolo;
All'Inferno nuouo duolo,
Nuoua gioia al Polo arriua.
Fama. Vostr' Eco festiua

Occupauasi fin da primi anni in far altarini, e recitarui orationi; lontano da ogni puerile vanità, e leggerezza, sempre crescendo al pari dell'età nella diuotione, frequenza delle Chiese, assistenza a' diuini sacrificij &c. Vit. lib. 1. c. 1.

Ioseph .... accusauit fratres suos apud Patrem crimine pessimo. Gen 37.

Bambinello spesso adunaua altri fanciulli suoi coetanei, inuiandosi in ordinata processione seco alla Chiesa, recitando diuote preghiere. Vit lib. 1. c. 1.

Filius accrescens Ioseph &c. Gen. 39.

Ioseph nomen, augmentum sonat apud Hebreos.

De-

Deſtate, deſtate
Mie Lire dorate,
In più nobile ſuon Fama v'auuiua.
Coro. Viua, viua
Il Gioſeppe nouel, che al primo Erede
Nel ſuol Toſcano inſtituì la Fede,
Che di Fama e ſtupor l'antico priua.

Fine della Prima Parte.



PARTE SECONDA.

Lucifero. CRudo Cielo! Empio ſpettacolo!
Dunque ſcerno
Contro Auerno
Sorto in terra vn propugnacolo?
Vn Gioſeppe all'onte, e inuidie
Vien' dell'altro
Vie più ſcaltro.
Sù vendette, all'armi, inſidie.
Giouanni, ahimè! Giouanni
Di me, di Stige, e del mio Regno à ſcorno,
D'ogni virtute adorno
Già Gioſeppe miglior ne' più verd'anni.
Di alimenti Celeſti.
Ragioneuole Gregge, e nutrè, e paſce.
Già dell'alta Reina (à noi sì infeſta)
Nell'affetto, e nell'opre, e ſeruo, e Figlio.
Anch' ei col piè la teſta à mè calpeſta,
E di pietà matura acerbo Duce
La Fede moribonda auuiua, e deſta,
L'anime trauiate à via riduce,
Dona ſalute altrui co' proprij riſchi,
Che più? co' guardi (ò ſtrani Baſiliſchi!)
Co' guardi vita à i cori eſtinti inſpira.
Grand'impreſe raggira. Ah nò, nò, nò.
Soffrir no'l vuò.
Nè la ſcintilla il Lume,
Nè la ſua ſtilla il Fiume
(Or ch'è tenero il mal) ſoffogherò.
Se del mio ſaper peſtifero
I modi, le brame,
Le frodi, le trame.
Egli ſcampa già mai; non ſon Lucifero.
Coro di (Sì ceda, sì cada, precipiti à terra.
Dem. (Niuna pace habbia mai, chi à noi fà guerra.
Angelo Folli! e vinti, col Cielo anco pugnate?
Tutel. Dio n'aſſiſte di là sù.
Coro d'Ang. Chi in lui tien coſtante Fè;
Mente affiſſa al ſommo Rè
Non può mai perir quà giù.

Ioſeph cum 16. eſſet annorum paſcebat gregem cum Fratribus ſuis adhuc puer. Gen. 37.

Per comãdamẽto de' Genitori di 17. anni applicato al miniſtero di Speziale, ſodisfacendo con ogni diligenza, fedeltà, & obedienza à tal cura, tutto inſieme inſiſteua à quella della propria ſalute, ed altrui; inducendo i compagni a' diſcorſi ſpirituali, alla fuga del peccato, & eſſercitij di virtù, nelle quali era à tutti norma, & eſemplare. Vit. lib. 1. c. 2.

Fin dall'età prima ſeruendo à Dio in habito di Chierico, s'eleſſe per Auuocata la ſantiſſima Vergine di cui fù ſempre diuotiſſimo, ſpendẽdo la maggior parte del giorno in oratione aſcoſto in luoghi remoti, e dopo le porte della Chieſa. Vit. lib. 1. c. 1.

Con l'eſortationi induce infermi, & altri à confeſſarſi; rimuoue i compagni dall'occaſioni, & offeſe di Dio, traendoli da' trattenimenti profani, ad eſſercitij ſpirituali. lib. 1. c. 2. e 3. lib. 3. c 5.

Per profitto de' ſuoi traſcorre di notte dalla Città di Lucca à Piſa, à trouare il proprio Confeſſore, cõpiendo il giorno all'obligatione dell'arte, quale per obedienza laſciata s'applica allo ſtudio, e nello ſtato, e vita ſacerdotale gioua

Di ſue

Lucifero Di sue genti nel core
Seminerò contr'esso odio, e rancore.
Angelo Stolto! i Gioseppi illustra
Tut. Sol' l' Inuidia, e il liuore; ed'vn tal seme
Messe, e speme à lui fia d'eterno onore.
Lucifero Chiuderogli le Chiese,
Priuerollo di Casa.
Angelo Se gl'inuoli vn' Asil, gli accresci vn Tempio.
Tut. Così à Gioseppe il tuo furor maluagio,
S'vn Tugurio rapì, n'aprì vn Palagio.
Lucifero Non cedo nò, con le mie frodi, e inganni
Tessendoli ruine
Gli ordirò senza fine
Imposture, Calunnie, aggraui, affanni.
Angelo Sì sì questa si ria pessima fiera
Sempre i Gioseppi pij sbrana, e diuora,
Mà riman la lor vita illesa ogn' ora;
Mà riman la lor fama ogn' or più intera.
Lucifero Renderollo sospetto, esoso, infame
Non che al Volgo, appo il Clero, appo i Senati.
Angelo A' Sacerdoti pure a' Magistrati
I Gioseppi innocenti
Fin dal sesso più reo son' accusati:
Ma poi? fansele encomi i tradimenti.
Lucifero I domestici suoi li fian più strani.
Angelo E che? Maligni e felli
A Gioseppe non furo anche i Fratelli?
Mà sarà più cortese a' più inumani
Mà sarà più benigno a' più rubelli.
Lucifero Relegato verrà dal Patrio suolo.
Angelo Co'l Legato ei diuerrà del Polo.
Lucifero Odioso, infame
Martirizzalo tù pallida fame.
Angelo Come? non sai, che dalla fame istessa,
De' Gioseppi la fama, e cresce, e nasce?
Vedi che gli altri ei pasce,
E con prego diuino
Aumenta or non che il frumento, il vino?
Lucifero Disperate speranze!
Or quì che farò?
Afflitto, trafitto, sconfitto in tal dì?

à molti col buon' essempio &c. con la sola sua modestia, e compositione passando auanti ad vn Giouane assai libero, lo conuerte, ed attrae alla sua sequela. lib. 1. c. 4. 5. 6.

Vit. lib. 1. c. 8. 9. 12. & seq.

E scacciato ad instigatione del Demonio dalla Chiesa della Rosa, e proueduto da Cielo opportunamente di nuoua Casa, e Chiesa migliore. lib. 1 cap. 18.

Tra mille caluonie da gli emoli in priuato, e in publico oppostegli, sempre la di lui innocenza campeggia più illustre. Vit. lib. 2. cap. 8. lib. 1. c. 14. 15. 16 18. &c.

Vit. lib. 1. c. 15. lib. 2. c. 1. 8 9.

Gen. 39. 17. & 41. 45. Diuus Ephræm. sermone de Ioseph.

Dalla sacra Congregatione de' Vescoui, e Regolari, fatta inquisitione sù la vita, e costumi del Ven. P. vien commendata la sua bontà, e virtù. Vit. lib. 2. c. 2.

Vit. lib. 2 cap. 3. & seq.

A forza d'orationi, gemiti, & afflittioni libera i suoi, tentati di lasciar la vocatione. lib 3. c. 13.

Offerisce l' altra guancia à chi 'l percote. lib. 3. c. 4.

Pronto à dar la vita per chi l'offese, essercita con essi ogni sorte di carità. lui & seq lib. 1. c. 5.

Viene impiegato da' Vescoui, e Sommi Pontefici in varij ministerij Apostolici. lib. 2. &c.

Ricouera' Religiosi, poueri &c. con le limosine sue libera nobili famiglie da graui necessità, dotando fanciulle, alimentando giouinetti, acciò s'auanzassero nella pietà ed ingegno. lib. 3. c. 3. &c.

Cederò ? nò ; nò ;
Che farò ?
Sì sì ,
Ben lo sò ;
Che farò ?
Da poi , ch'essere non può
(Ben lo sò)
Che dal ben operare egli diuidasi
(Ben lo sò , che farò ?)
Gli altri indurinsi al mal , e' intanto ? vccidasi .
Son vinto (Ahi lasso !) Ingiuriose Stelle !
Guerrier da vn disarmato ,
Possente da vn imbelle
Fin co' trionfi miei , son trionfato !
Lucifero confuso ! Ahi duolo eterno !
Disperate speranze ! Infranto Auerno !
Angelo Và , che di Dio gli Amanti
A gl' Infernali assalti
Son temprati di Smalti , e di Diamanti .
Coro d' Mille palme , e mille Allori ,
Angeli Mille fulgide Corone
Diluuiate al gran Campione ,
Dell' Olimpo eletti Cori .
Per l' altrui salute , e scampo
Di passare inerme ardisce ,
E passando instupidisce
Di nimici armato vn Campo ,
Già si dee l'Empirea stanza
A sì nobili Vittorie ,
Qual fia il premio all' altre glorie
Di sì bella alma Costanza ?

Il fine della seconda Parte .

Vna botte di vino guastatosell , dopo le sue orationi , e de suoi , s'aumenta , e torna alla prima perfettione . lib. 3. cap. 7.

Mentre più insiste ne' ministerij Apostolici da alcuni peruersi apprestatole il veleno , ne rimane per diuina prouidenza preseruato , da cui altre volte non si guarda , ancor che auuisato , sicuro dell' assistenza Diuina , per cui operaua . lib 2. cap. 7. & 12.

Passa intrepido il Ven. P. per mezzo à molti soldati , e masnadieri , che stauano imboscati à vn posto per vcciderlo , restando essi attoniti , e fuor di se , ritenuti dal braccio di Dio. lib. 2. c. 7.

Incontrato da due fuggitiui , armati per dargli morte , per diuina virtù li compunge , e fanseli guida del camino ; parimente per diuin fauore è liberato da altre somiglianti insidie mortali , e specialmente di vn Potente , come violatore della libertà Ecclesiastica , scommunicato dal Ven. P. allora Comissario Apostolico ; e in fine penitente assoluto. lib. 3. c. 2. lib. 2. c. 7.

PARTE TERZA.

Vmanità. Misera vmanità!
Virtù. Suenturata virtù!
Chi ci consola ahimè!
A chi pena quà giù,
Stelle, Diui, mercè.
Sfere, Numi, pietà.
Vmanità. Tutto il Mondo arde, e diuora
Fame, e sete vniuersale;
Sete, e fame,
Non di pane, non di vino;
Mà di pascolo Diuino.
Di salute eterne brame:
Questa il Core, e'l seno ogn'hora
Strugge omai d'ogni mortale.
Insieme. Deh sì Cielo omai placabile;
Vmanità. Cibo
Virtù. Vmor
Vmanità. Diuo
Virtù. Sourano:
Insieme. Quà spandete con larga mano;
Acciò 'l viuer miserabile
In sue forme
Si riforme;
E' riuolto
Nel suo volto
A Dio torni il Mondo instabile.
Angelo, e)
Verità.) Tranquillate i sospir, tergete i pianti;
Verità. Io chiara veritade
Angelo. Io sommo nuntio
V'apportiamo Celeste, e grato annuntio;
Satiate omai son dal gran Tonante
Dell'Egitto mondan l'auide brame,
Meglio, che già da Faraon la Fame.
Già di sua mano e insiem' di mille, e mille
Suoi Ministri Apostolici, dispensa
De' suoi doni immortal la copia immensa.
Già trà tanti suoi Principi, e Vassalli,
Onde a' mortali i suoi fauor disserra,

Anch'

Anch'egli il ſuo Gioſeppe hà poſto in terra.
Queſt'è Giouanni, il Figlio ver di Luce,
Angel di voglie, Apoſtolo di zelo,
Aſſai noto quà giù, mà più nel Cielo.
Dunque ſe ſcampo a' voſtri mal tentate,
Se rimedio, ſoccorſo, aita ambite,
A Gioſeppe, à Giouanni ite pur, ite.

> Clamauit populus ad Pharaonem alimenta petens; quibus ille reſpondit:
> Ite ad Ioſeph, & quicquid ipſe vobis dixerit facite. Gen. 41.

Coro. Sù, sù, che più tardiamo?
Huomin, Popoli, Eroi, Città, Virtù;
A Gioſeppe, à Giouanni andiamo, andiamo.

Verità. Confidate sù Mortali,
S'apre il Fonte d'ogni ben;
Già traſformanſi in gioie i dolori,
In copia l'inopia,
Gli ſtenti in riſtori,
L'atre nubi in Sol ſeren.

Pietà. Preſſo voi, Madre pia,
Io, che Pietà pur ſon, chieggio pietade:
Soccorrete con me tant'Alme intatte,
Che beon ombre per rai, velen per latte:
Riſtorategli Tempi, ergete Chieſe,
Preparategli Chioſtri, armi, e difeſe.

> Inſtituiſce vna Congregatione di Vergini nella Patria; due di Sacerdoti in Peſcia, e Piſtoia; Riforma la Religione di monte Vergine con autorità Apoſtolica, quella di Vall'Ombroſa à petitione del Cardinal Giuſtiniano; Viſita monte Senario à iſtanza del Gran Duca di Toſcana Ferdinando; Amminiſtra la cura ſpirituale della Città, e Dioceſi d'Auerſa in aſſenza del ſuo Veſcouo, per ſua ſpecial commiſſione; s'affatica in Siena à prò di quella Dioceſi à prieghi del Cardinal Tarugi &c. Vit. lib. 1. c. 17. 20. lib. 2. c. 4. 6. 10. 14. 15. 16. &c.

Virtù. Tutto, tutto hauerete: à che tardate?
Coro. A Gioſeppe, à Giouanni andate, andate.
Religione. Alimenti,
Veſte, Forma, Onor, mercè;
Co' lamenti
Chieggio, Madre, al Cielo, à te.
Deformata
Più non ſembro, qual io ſon;
Riformata
Allor fia Religion.
Il decoro
Del mio volto omai ſuanì.
Il teſoro
D'ogni ben da me ſparì.
Virtù. Tutto ricourarete, e nuoui acquiſti
V'aſpettano sì sì; che più tardate?
Coro. A Gioſeppe, à Giouanni andate, andate.
Siena. Io di Toſcana onor,
Napoli. D'Italia il Fiore,

Donna

Firenze. Donnã dell'Arno;
Roma. Arbitra al Tebro, al Mondo;
Affidua indagatrice
Cerco vn'Eroe trà mille Eroi Fenice.
Auersa. Io più che'l nome hò la mia forte auerfa,
Città fenza Paftore.
Lucca. Io di Luce l'onore,
Libera, ferbo anco real nel Nome;
Mà fe fplenda nell'opre il Ciel sà come.
Coro. Tutto, tutto otterrete
Sopra i voti e'l defio; che più tardate?
A Giofeppe, à Giouanni andate, andate.
Mente sì liberale,
Man sì pia, fpirti sì pronti,
Sempre eterna e immortale
Trà noi fia;
Ne'l fuo merto, e fplendor vnqua tramonti.

Il fine della terza Parte.



Verità. FAma, Fama canora,
Tromba d'Eternità, Sol degli Eroi,
Che fai? che non rimbombi
Del nouello Gioseppe i vanti illuftri?
Sù differra
I lumi,
I lampi,
Le nobili
Doti,
L'eccelfa virtù;
Gl'incida la terra;
Gl'imprima a' coftumi;
De' voti
Diuoti,
Ne' cori gli ftampi;
Ignobili,
Ignoti
Non reftino più;
Fama. Oue hauran meta? onde principio i canti?
Alma fublime, e prode;
Qual fia più grata lode
La deftra ò 'l core? i patimenti, ò l'opre?
La tua vita, ò la lingua? i doni ò 'l merto?
I vitij fuelti, ò le virtù che pianti?
Oue hauran meta? onde principio i canti?
Verità. Crefci, crefci gli applaufi, alata Diua,
Son tuoi pregi maggior, minori al vero,
Ne il tuo volo primiero al fegno arriua.
Fama. Fofti in terra, ben lo sò,
Di prudenza Oracol viuo;
D'vn' amor celefte e Diuo
Qual nouello
Mongibello,
C'anco i ghiacci incendiò.
Fofti in terra ben lo sò.
Mà pur trà pregi tanti,
Oue hauran meta? onde principio i canti?
Verità. Crefci, crefci gli applaufi, alata Diua,
Son fuoi pregi maggior, minori al vero,

Ne l'

Ne l' tuo volo primiero al ſegno arriua.

Fama. Dunque s'e ſcarſa al ſuo valor mia tromba,
Sour' vn Cocchio dorato,
D' auree collane adorno,
In trionfo immortal portianlo in torno.

Coro. Non più, non più dimore;
Chi di Gioſeppe hà l'opre, habbia l'onore.

Angelo. Fermate, ò là, fermate:
Piacque à Dio 'l voſtro zelo,
Mà coronar Giouanni opr'è del Cielo;
Ogn' vmana
Pomp', e gloria,
E memoria
Stima vana;
Sol l'accende,
Sol l' alletta;
Sol' attende,
Sol' aſpetta
Dal Monarca Superno;
Le Ghirlande, la gloria, il premio eterno.

Coro. Sù sù lieta à la palma, Alma diletta,
A le sfere, alle ſtelle il volo affretta.

Ven.Padre. Io mi parto; Terra, addio;
Nume eccelſo, à te m'inuio.
Qual Ceruo à la Fonte,
Qual' Aquila al Sole,
A gli Aſtri vapore
Al porto Nauiglio,
Fiamma al Polo, al Mare il rio;
Sommo Bene, à te ne viene
La mia mente, il mio cor, lo ſpirto mio.
Tu ſei ſcopo a' miei deſiri,
Tu la gioia del mio duolo,
De' miei voti il centro ſolo,
Tu la calma a' miei ſoſpiri,
Mio Teſoro,
Già mi moro,
Vengo meno,
Nel ſuo ſeno
Lido
Nido.

Dona

Dona à me benigno e pio.
Io mi parto; Terra, addio.
Nume eccelso, à te m'inuio.
Se destai pietà ne' cori,
Se ne Chiostri spirto infusi;
Se d'Auerno il Re confusi,
Se piantai Celesti Cori,
Se lasciai diuoti esempij,
Se ti eressi Altari, e Tempij;
Tue son l'opre, tuo 'l fauore,
Tua la gloria, tuo l'onore;
Io fui solo Organo frale,
Tu l'Autore, il mezzo, e il fine:
A te gratie senza fine,
A te sia lode immortale,
Ma s'à questi miei sudori
Pio t'inchini à dar mercè;
Caro Dio, ne vengo à te.
Ecco, omai, pur si scioglie il mortal velo:
Addio Egitto, addio Mondo; al Cielo, al Cielo.

Coro. Sù sù lieta à la palma, Alma diletta;
A le sfere, à le stelle il volo affretta:
Godi nuouo Gioseppe, in gioia, e riso,
Ad onta dell'Inferno,
Nel sommo Regno assiso;
Già l'Empiro à tue pompe è Carro, e Soglio,
Già l'Etra à tuoi trionfi è Campidoglio.

IL FINE.

